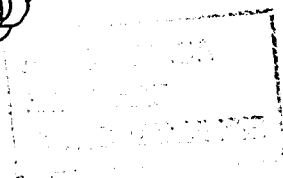
BATTAGLIA DI PACE

Modesto contributo alla Battaglia del grano
per il sac. GIACOMO IOP

Prem. Stabilimento Grafico
M. OLIVOTTO - Castelfranco V.
Succ. F.lli Paroni

BATTAGLIA DI PACE

Modesto contributo alla Battaglia del grano
per il sac. GIACOMO IOP

Prem. Stabilimento Grafico
M. OLIVOTTO - Castelfranco V.
Succ. F.lli Paroni

Visto: Nulla osta per la stampa
Mons. RAIMONDO BERTOLO - Cens. Eccl.

S. Vito Tagliamento 30 Ottobre 1925

A BENITO MUSSOLINI

SALVATORE DELLA PATRIA

VINDICE DELLE GLORIE NOSTRE

E

DEI VALORI SPIRITUALI

ASSERTORE DEI DIRITTI

DI NOSTRA GENTE NEL MONDO

QUESTI VOTI

DI CIVILI PACIFICHE VITTORIE

OFFRE

IL SAC. GIACOMO IOP

1925

Dopo le radiose giornate di Vittorio Veneto, che chiudevano così splendidamente l' epopea nazionale, io avea pensato che in Italia l' uomo che avesse voluto procurare il maggior bene alla patria e rendere immortale il suo nome, avrebbe dovuto darsi all' agricoltura. E, caldo di questa idea, mi sono permesso fin d' allora di suggerire al Presidente del Consiglio Onor. Orlando *che suo primo pensiero fosse quello di dare incremento all' agricoltura, troppo negletta, ricorrendo, se lo credeva necessario, ad un prestito interno di due miliardi, da darsi tutti ai campi.* L' Onor. Orlando gradì il consiglio, ma non si fece nulla! Questo mio pensiero, questo

mio desiderio è stato sorpassato dall' attuale Governo, che ha stanziato in bilancio la somma di tredici miliardi per opere pubbliche, in relazione, all' incremento agrario, al risanamento ed ai commerci.

Il Signore, che ama l' Italia più di ogni altra nazione, avendola scelta *per lo loco santo u' siede il Successor del Maggior Piero*, ha suscitato l' uomo che occorreva a salvare la patria nostra dall' abisso in cui si metteva, e dalla servitù straniera: Mussolini. Dotato di larghe vedute, egli fu il vindice delle nostre glorie, della nostra vittoria e dei nostri diritti fra le nazioni, ed avviò l' Italia a fulgidi e sicuri destini. Per questo, genialmente, ingaggiò la « Battaglia del grano », destinata a dare *il suo pane* alla nazione, con una prodigiosa virtù di intuito dei nostri supremi bisogni. Egli invita tutti a prendervi parte, e tutti hanno l'obbligo di rispondere al suo appello, di concorrere all'attuazione

di questa idea magnifica, che assicurerà alla Nazione la sua indipendenza economica. Così alla vittoria delle armi, che restituì alla patria i suoi confini naturali, seguirà ben presto la vittoria per il grano!

Fui tra i primi a congratularmi con lui, ed il primo a suggerirgli l'intervento e l'opera del clero. Fino dal giorno 26 Giugno gli scriveva:

Ecc.mo Signor Presidente del Consiglio,

Plaudo alla Battaglia che Ella intende iniziare in favore della cerealicoltura. Sarà una delle più belle Sue glorie! Le ne auguro un completo trionfo..... Non potendo fare di più mi permetto di unirLe un mio progetto di leggina, che mi pare pratico ed atto a concorrere allo scioglimento della importante questione.

A Suo conforto Le partecipo che abbiamo quì ottimi agricoltori. Uno di questi il Nobiluomo

Cav. Gian Paolo Zuccheri, di questi giorni, da un ettaro di terreno ha ricavato quintali 31,40 di grano bellissimo, eletto, che viene conservato tutto per la seminagione autunnale, di fronte ai 18 quintali che ricavava prima. Il frumento che ha dato questo reddito straordinario è l'Ardito ! *Quello che si è fatto quì può ripetersi per tutta Italia ed il problema è risolto : Bisogna che la coltura sia razionale !*

Ci vuole poi l' unione, la concordia e la cristiana cooperazione, di cui l' art. 4° del mio progettino.

Se crede degna di considerazione la mia proposta ne avrò piacere, lieto di aver portato il mio tenue contributo alla grande battaglia ; altrimenti non me ne dorrò, contento di averLe manifestato la mia buona volontà. Col dovuto ossequio

sac. Giacomo Iop

Progetto di legge pro Cerealicoltura

Art. 1. - È istituita in ogni Comune agricolo - o frazione - una commissione pro Çerealicoltura. Dura in carica 3 anni e potrà essere rieletta. La sua prestazione è gratuita.

Art. 2. - È composta dal parroco, da un maestro, da un possidente e da due agricoltori autentici.

Art. 3. - Sotto la presidenza del Sindaco eseguirà gli ordini del Ministero, che verranno dati a mezzo della Cattedra Provinciale di agricoltura, e suggerirà quei consigli che crederà opportuni, secondo le varie regioni.

Art. 4. - La Commissione avrà la facoltà di poter imporre una giornata lavorativa gratuita agli abitanti del Comune - o frazione, che andrà a beneficio di quel-

la famiglia che per mancanza di braccia, o di mezzi, non può tenere i suoi terreni alla portata redditizia generale.

Art. 5. - Saranno soggetti tutti gli abitanti maschi dai 20 ai 60 anni di età e sono dispensati i militari in servizio.

Art. 6. - Chi vorrà andarne esente pagherà una tassa di 5 lire a beneficio dei terreni del Comune o frazione.

Art. 7. - I benemeriti della cerealicoltura riceveranno alla fine di ogni anno un diploma di benemerenza.

Sua Eccellenza il Presidente mi fece l'onore di farmi avere questa risposta, a mezzo del Segretario della Commissione permanente del grano:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMITATO PERMANENTE DEL GRANO
IL SEGRETARIO

Roma, li 23 Luglio 1925.

Reverendo,

Sua Eccellenza il Presidente ha trasmesso a questo Comitato la lettera con la quale Ella avvisa provvedimenti per la battaglia del grano.

Per quanto nobili, le proposte non sembrano suscettibili di immediata attuazione.

Provi Lei ad organizzare qualche cosa costà dandone poi comunicazione a questo Comitato, che dell' azione Le sarà gratissimo.

Distinti saluti

dott. MARIO FERRAGUTI

Il clero deve essere il primo a secondare le mire del Governo. Infatti chi meglio dei sacerdoti che insegnano a levare ogni giorno il pensiero al Signore e chiedere a Lui, come Egli ha insegnato, *dacci oggi il nostro pane*, può farlo? E non devono essi pensare alla materia che ogni giorno trattano per i grandi misteri dell'Altare, per la transustanziazione? San Venceslao, duca di Boemia, coltivava da sè il frumento, lo mieteva e macinava il grano che doveva servire al culto.

La Federazione delle Associazioni del clero, raccolta a congresso a Pisa sotto la presidenza dell' Eminentissimo Card. Maffi, ha fatto suo il progetto con entusiasmo e risponde fra i primi all' appello.

Il Card. Arcivescovo di Bologna scrive al suo clero: Inspirandosi alle tradizioni della sua storia, così nobili e luminose per l' incremento dell' agricoltura fin nei tempi più oscuri e più

difficili, esso, ne siamo sicuri, darà opera valida perchè di civile vittoria sia coronata la Battaglia del grano, che deve dare all' Italia ricchezza di questo primo elemento della vita.

Così fecero molti altri vescovi.

La Chiesa poi ci presenta, tra le liturgiche, una preghiera rituale bellissima per la benedizione delle sementi, benedizione che va rivenendo pratica.

E Gabriele D'Annunzio nel sonetto « i Seminatori » mira ad elevare la missione dell' agricoltore a funzione sacerdotale, e canta della sua maestà :

Van per il campo i validi garzoni
guidando i buoi da la pacata faccia ;
e, dietro quelli, fumiga la traccia
del ferro aperta alle seminagioni.

Poi, con largo gesto delle braccia,
spargon gli adulti la semenza; e i buoni
vecchi, levando al ciel le orazioni,
pensan frutti opulenti, se a Dio piaccia.

Quasi una pia riconoscenza umana
oggi onora la terra. Nel modesto
lume del sole, al vespro, il nivale
tempio de' monti inalzasi: una piana
canzon levano gli uomini, e nel gesto
hanno una maestà sacerdotale.

Dappertutto, in patria e nelle colonie si ammira un' attività di energie, un fervore di opere che fanno bene sperare dell' avvenire. Nell' Estuario Veneto, nelle valli di Comacchio, nelle Maremme Toscane, nell' Agro Romano, nelle paludi Pontine, nel Mezzogiorno d' Italia, in Sicilia, nella Sardegna, nella Libia, nell' Eri-

trea, nella Somalia si lavora febbrilmente. Fra pochi anni l'Italia sarà fra le prime nazioni del mondo e sarà in grado di nutrire i suoi 40 milioni di abitanti, (che fra 25 anni si ridurranno a 50), non solo ma ancora di esportare i suoi prodotti alle nazioni vicine.

Il terreno messo a frumento estensivamente é sufficiente e basta; bisogna curare maggiormente la coltivazione intensiva, nè trascurare il granoturco, l'orzo, l'avena, il vigneto, il gelseto, il frutteto, i trifogli, i medicai, che danno una rotazione così ricca di azoto, e così atta alle seminagioni.

Il problema della maggiore produzione si riduce a questi cardini fondamentali: Profondità di aratura, largo impiego di mezzi meccanici, concimazione razionale e selezione dei semi.

Ho detto: 1°. *profondità di aratura,* poichè questa deve avere 30 - 32 centimetri. 2°. *Largo impiego di mezzi meccanici,* specialmente della

seminatrice e *rullo compressore,* che torna utilissimo per la sollecita germinazione, e procura un forte radicamento delle piantine. La semina poi va fatta in linee abbinate da 6 a 7 centimetri ed uno spazio intermedio di 34 - 35 centimetri fra coppia e coppia per la rincalzatura da farsi, la prima in autunno, in antecedenza del gelo, la seconda in marzo, addossando alle file la maggior quantità di terra possibile. 3°. *Concimazione razionale* con perfosfati, calciocianamide e nitrato di soda, giusta le prescrizioni e nel quantitativo che suggerirà il Direttore della Cattedra, secondo la qualità del terreno. 4°. *Selezione del seme:* Il frumento Ardito ormai, dagli esperimenti fatti, si impone a tutti gli agricoltori, perchè matura 15 giorni prima e quindi consente una seconda coltura, è molto più ricco in glutine come il Manitoba, non si corica, e rende per lo meno un terzo più dell' altro.

Del frumento, fin' ora sono state coltivate queste varietà: il Fucense, il Rieti, il Noè, il Cologna, il Rosso Gentile, qualità tutte buone, ma su gambo alto da metri 1,20 ad 1,80 quindi esposti all'allettamento. Invece *l'Ardito,* di stelo alto 80 centimetri, robusto, forte, sfida il vento e resiste alle più forti burrasche. Questa nuova varietà, l'ideale per gli agricoltori, è poi ricercatissimo dai mugnai.

Sarà così che l'Italia ritornerà ad essere la *magna parens frugum* cantata da Virgilio nelle Georgiche:

Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus!

Sì, salve, o Italia gran genitrice di biade! Nella ricca Valle Padana, nelle fertili convalli della Toscana, nell'Agro un tempo così fertile e fiorente, nella Campania chiamata felice per l'abbondanza dei suoi prodotti, nella Sicilia con la sua Conca d'oro, ogni tua gleba, o Italia, sia un ubero di vita! E ne hai uno splendido esempio nell'Ordine benedittino!

San Benedetto, amante della solitudine, eresse le sue badie ed i suoi chiostri sui colli, nelle foreste, e dissodò terre, e convertì luoghi deserti, paludi pestilenziali in campi ricchi di messi, in vaste e feconde praterie, popolandole di armenti.

La terra è fedele e buona pagatrice; i capitali che vi si impegnano sono restituiti al cento per cento. Lo intendano i grandi proprietari terrieri!

Che se qualche latifondista non comprende la funzione sociale della ricchezza e trascura di mettere quindi a coltura intensiva i suoi larghi possessi, allora si tenga presente che i latifondi furono sempre la rovina d' Italia: *Latifundia perdidère Italiam*, come ammonisce la sentenza ripetuta di Plinio. E se contro i latifondi inutilmente insorsero le leggi dei Gracchi, ora ben venga una legge di espropriazione da parte del regime fascista, una legge savia, e saviamente

applicata, e con il debito indennizzo, onde vada salva la giustizia, e con la giustizia si concilii il progresso ed il pubblico bene; e, fatta dai fascisti, non lo sarà inutilmente!

Si ispirino i grandi possidenti agli esempi magnanimi del nostro Re, il quale, con grande intelletto d'amore, coltiva l'agricoltura e quell'Istituto modello da cui si irraggia tanta luce di sapere.

Assistiamo ad un fenomeno che deve allarmare la pubblica opinione: l'esodo di molte famiglie pel mezzogiorno della Francia. Sono piccoli possidenti che vendono i loro beni attratti dal miraggio di acquistare là dei terreni più vasti, a minor prezzo. È un errore che essi commettono!

Non potrebbero queste famiglie essere chiamate a popolare l'Agro? L'esperimento già fatto dal Principe Colonna è ben riuscito, e le

dieci famiglie friulane, chiamatevi, si trovano contentissime.

Ubi bene, ibi patria! Sentenza dedotta da autori antichi.

Quì abbiamo braccia esuberanti! Sono a migliaia le famiglie che il solo Friuli potrebbe mandare nel Lazio! Si pensi e si provveda! I capitali ci sono, ed in pochi anni l' Agro sarà ridotto ad un giardino:

Oggi un fil d'erba, doman quì la messe!

(L. Pirandello)

Siamo popoli latini, ed i Latini ebbero la supremazia per le opere idriche dagli Etruschi, maestri come i Mesopotami, come gli Egizii, come gli Eolii nel prosciugare le paludi e risanar le maremme.

In alto i cuori, a nobili, a grandi cose: *Ad augusta!*

Poi, risolto felicemente il problema del pa-

ne, già spunta l' altro *della pesca*, per dare al popolo il suo companatico.

Abbiamo dei mari molto pescosi, ed è necessario sfruttarli!

Questo risponde al comando divino di soggiogare la materia, dominarla e renderla soggetta all' uomo. Infatti sino dalla prima pagina del Genesi troviamo la grande parola che addita tutti i possibili progressi dell' uomo su la materia: *Riempite la terra e rendetela soggetta; signoreggiate i pesci del mare e gli uccelli dell' aria e tutti gli animali che si muovono sopra la terra!*

Sia compito di Benito Mussolini vincere anche quest'altra battaglia di pace!

S. Giovanni di Casarsa (Friuli)
30 Ottobre 1925

Sac. GIACOMO IOP